

UN CENTRO DI CARDIOCHIRURGIA IN SUDAN

DIRITTO AL CUORE

Dal 1994, anno della fondazione, a oggi, Emergency è cresciuta nella convinzione che solo ospedali rispettosi della persona umana e dei suoi diritti siano in grado di assolvere in pieno il proprio compito: quello di essere luoghi davvero "ospitali" dove si praticano rapporti umani basati sulla solidarietà e sul rispetto reciproco.

Di fronte alla guerra, ci è sembrato sensato non limitarci all'assistenza chirurgica ai feriti, ma proporre la pratica dei diritti in campo sanitario. Nel nostro lavoro, vorremmo vedere realizzato il diritto ad essere curato per chi è ferito e per chi è ammalato: sentiamo come nostro dovere quello di fornire assistenza sanitaria di alto livello e gratuita. Perché i diritti non solo non hanno prezzo, ma non si possono pagare: i diritti sono dovuti, per questo devono essere gratuiti. E uguali per tutti.

Non vogliamo una sanità per i ricchi del nord del mondo – evoluta, sofisticata, tecnologica – e una sanità di scarto per i poveri, per i Paesi più disperati dove raramente si vive fino a quarant'anni, e dove si possono curare – a volte - solo diarree e polmoniti.

Ecco perché abbiamo disegnato un grande progetto, un centro di chirurgia cardiaca a Khartoum, in Sudan. Un Centro di eccellenza, di altissima tecnologia, dove si possa eseguire tutta la cardiochirurgia per bambini e per adulti. Un centro gratuito a disposizione anche dei Paesi confinanti, dove i pazienti verranno diagnosticati in appositi ambulatori e trasferiti a Khartoum per l'intervento chirurgico.

Un progetto complesso e difficile, ma anche un cammino stimolante, perché contiene semi di pace: mostrare che riconosciamo ai cittadini di quei Paesi gli stessi diritti che pretendiamo per noi stessi, che vogliamo condividere i benefici della scienza medica, che non riserviamo loro solo una "medicina" di seconda scelta.

Un progetto dove il ritrovarsi tra pazienti e sanitari di etnie e culture diverse possa essere un segnale di collaborazione e di solidarietà. Per questo il Centro di Cardiochirurgia di Khartoum si chiama Salam, che vuol dire pace.

Gino Strada

chirurgo di guerra, fondatore di Emergency

Milano, gennaio 2006

DIRITTO AL CUORE

Diritto al cuore.

Un diritto non condiviso da tutti si chiama privilegio.

Ma spesso chi gode del privilegio non ne è nemmeno consapevole. Quella del privilegio è vissuta come una condizione scontata, non come una responsabilità.

Il contrario della parola diritto non è privilegio, è torto. E sono torti quelli che stanno subendo i milioni di persone alle quali guerra, miseria e sfruttamento negano la possibilità di una vita umana.

Se questo è vero, noi detentori di privilegio siamo anche dispensatori di torti.

E il torto implica una responsabilità diretta ed individuale a cui si può rispondere negandola. Ma la negazione trasforma semplicemente la responsabilità in complicità. Oppure si può rispondere al contrario assumendosi la responsabilità del fare. E' la scelta di Emergency, ribadita anche nella decisione di mandare dall'Africa, con la costruzione di un centro di cardiocirurgia gratuito in Sudan un segnale chiaro che non può e non deve esistere una sanità di serie A per i privilegiati ed una solo emergenziale e di serie B per chi, non godendo di privilegio, subisce appunto un torto.

Vauro

Conferenza stampa 2 febbraio 2006